



CLUB ALPINO ITALIANO  
Gruppo Regionale Emilia-Romagna  
[info@caiemiliaromagna.org](mailto:info@caiemiliaromagna.org)  
[presidente@caiemiliaromagna.org](mailto:presidente@caiemiliaromagna.org)  
Via Stalingrado, 105 – 40128 Bologna  
CF 91292650370  
Telefono/fax 051 234856

Prot. 19/2022

Bologna, 14/09/2022

Spett.li

Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica  
Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente  
[difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Assessore all'ambiente, difesa del suolo e della costa,  
protezione civile  
Dott.ssa Irene Priolo  
[assterr@regione.emilia-romagna.it](mailto:assterr@regione.emilia-romagna.it)

Assessore allo sviluppo economico e green economy,  
lavoro, formazione  
Dott. Vincenzo Colla  
[sviluppolavoro@regione.emilia-romagna.it](mailto:sviluppolavoro@regione.emilia-romagna.it)

Vicepresidente e Assessore al contrasto alle disuguaglianze  
e transizione ecologica. Patto per il clima, welfare,  
politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione  
internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali,  
rapporti con l'UE  
Dott.ssa Elly Schlein  
[vicepresid@regione.emilia-romagna.it](mailto:vicepresid@regione.emilia-romagna.it)

Sottosegretario alla Presidenza della Giunta  
Dott. Davide Baruffi  
[sottosegretario@regione.emilia-romagna.it](mailto:sottosegretario@regione.emilia-romagna.it)

PROVINCIA DI RAVENNA

[provra@cert.provincia.ra.it](mailto:provra@cert.provincia.ra.it)

**Oggetto: Polo estrattivo di Monte Tondo. Consultazione preliminare ai fini dell'elaborazione della Variante generale del Piano Infraregionale delle Attività estrattive (Piae) della Provincia di Ravenna**  
**Contributo del Club Alpino Italiano Gruppo Regionale Emilia-Romagna**

A seguito della partecipazione all'incontro di consultazione preliminare del 27/7 u.s. di cui all'oggetto, inoltriamo alcune osservazioni in merito, nel convincimento già da tempo espresso, non solo



dalla nostra Associazione, che la decisione che verrà presa riguardo all'area di Monte Tondo debba tener conto della tutela dell'ambiente, già gravemente compromesso da oltre 60 anni di attività della cava.

È infatti sotto gli occhi di tutti che, per effetto dell'attività estrattiva che prosegue ininterrottamente dal 1958 ad oggi, l'attuale assetto dell'area di Monte Tondo presenta ferite enormi e irreversibili, posto che il gesso, una volta estratto, non può certamente rigenerarsi.

Ma se negli anni '50/60, in generale, in Italia e nel mondo non si consideravano le conseguenze delle attività che comportavano lo sfruttamento indiscriminato dell'ambiente – anche perché le risorse ecologiche e naturali della terra venivano erroneamente ritenute pressoché inesauribili –, oggi Governi e Istituzioni non possono ulteriormente sottrarsi alla doverosa tutela delle risorse naturali, in un'ottica ormai imprescindibile di sostenibilità e di considerazione dell'impronta ecologica delle attività antropiche, in particolare di quelle impattanti come l'attività estrattiva qui in considerazione.

Pertanto, è doveroso che tutte le Amministrazioni territoriali interessate si pongano come punto fermo l'obiettivo di tutelare concretamente un ambiente tanto fragile quanto unico nel suo genere, non a caso candidato a diventare patrimonio UNESCO per il fenomeno del Carsismo nelle evaporiti – unica candidatura italiana per il 2023 -, allineandosi con quanto previsto dall'Unione Europea a protezione dell'ambiente; con l'ulteriore auspicio che, in base alle rispettive competenze, le Amministrazioni stesse, contemporaneamente, si distinguano con coraggio nell'elaborare alternative alla distruzione di Monte Tondo e della sua biodiversità, creando finalmente opportunità diverse e sostenibili per un territorio che ha già versato alle esigenze economiche un tributo altissimo.

Tali alternative, peraltro, possono certamente derivare dalla semplice considerazione delle caratteristiche naturalistiche e culturali del territorio stesso, di seguito sinteticamente rammentate con l'obiettivo di fornire un contributo alla corretta elaborazione della Variante di Piano in oggetto.

### **Conflitto tra le attuali attività di coltivazione della cava e gli obiettivi di protezione della biodiversità del Sito Natura 2000**

- La cava di Monte Tondo si trova all'interno del Sito Natura 2000, il quale comprende oggi 21 habitat protetti, di cui 9 prioritari e uno ipogeo, oltre a una novantina di specie, tra cui almeno due prioritarie ai sensi della direttiva "Habitat" e diverse specie avicole inserite nell'Allegato I (massimo livello di protezione) della direttiva "Uccelli"
- L'area di Monte Tondo si trova nell'Area Contigua e (marginalmente) nelle Aree B e C del Parco della Vena del Gesso Romagnola. Il divieto di aprire e ampliare cave (riportato nell'Allegato I delle misure di conservazione dei Siti Natura 2000) è piuttosto perentorio, anche per il fatto che le sole eccezioni previste riguardano gli ampliamenti già previsti prima del 2013 per le aree classificate come SIC e prima del 2006 per le aree classificate come ZPS. Il Sito Natura 2000 della Vena del Gesso è classificato come appartenente a entrambe le categorie SIC/ZPS. Pertanto, a rigore della norma, un ampliamento della cava di Monte Tondo non dovrebbe essere possibile, salvo ricorrere alla pratica delle modifiche *ad hoc* della legge regionale; ciò che rappresenterebbe un enorme fallimento delle istituzioni.
- Rumori, polveri, esplosioni e traffico veicolare disturbano durante tutto l'anno la fauna presente nell'area protetta.
- le operazioni di scavo hanno intercettato diversi ambienti ipogei protetti rifugio di numerose colonie di chiroterri, anch'essi protetti dalla direttiva "Habitat" nonché giacimenti fossiliferi. Ciò ha causato gravi alterazioni, con la modifica permanente dell'equilibrio idrologico ipogeo e di superficie o ne ha addirittura provocato la pura e semplice distruzione.
- L'attività estrattiva ha già profondamente modificato la situazione originaria dell'affioramento della Vena del Gesso, e la sua stessa prosecuzione, ma a maggior ragione l'eventualità di un suo



CLUB ALPINO ITALIANO

Gruppo Regionale Emilia-Romagna

[info@caiemiliaromagna.org](mailto:info@caiemiliaromagna.org)

[presidente@caiemiliaromagna.org](mailto:presidente@caiemiliaromagna.org)

Via Stalingrado, 105 – 40128 Bologna

CF 91292650370

Telefono/fax 051 234856

ampliamento nell'area candidata a patrimonio UNESCO 2023 metterebbe senz'altro a repentaglio il buon fine della candidatura stessa.

Tutto ciò premesso, lo scenario "B", conclusivamente raccomandato dallo Studio commissionato dalla Regione Emilia-Romagna, rappresenta l'unico che può essere preso in considerazione nel procedimento in corso; e a questa considerazione il CAI perviene in un'ottica "realista" e che tiene conto dei vari interessi in gioco, pur nella consapevolezza che l'unica soluzione veramente compatibile con la tutela di un'area così preziosa sarebbe l'immediata cessazione dell'attività estrattiva in essere.

Lo scenario B, quindi, come soluzione – relativamente – sostenibile, a patto che siano tenute ben presenti e osservate con rigore tutte le condizioni previste dallo Studio: in particolare, il periodo di prosecuzione dell'attività sia rigorosamente contenuto entro scadenze certe, e con ciò si intendono dieci/quindici anni come il termine massimo possibile e non prorogabile, inserendo opportune clausole di salvaguardia negli atti autorizzativi corrispondenti, e ciò indipendentemente dalla eventuale minore utilizzazione da parte del concessionario del volume autorizzabile.

Fermo restando che, in ogni caso, come ulteriormente precisato nello Studio stesso, l'attività estrattiva non può e non deve ulteriormente determinare "...la modifica o l'alterazione del sistema idraulico sotterraneo; la modifica o l'alterazione di grotte, doline, risorgenti o altri fenomeni carsici superficiali o sotterranei". In tal caso, diventerebbe certo il colpevole e miope sacrificio definitivo di un patrimonio ambientale unico al mondo, già impoverito gravemente e senza possibilità di integrale recupero.

Cordiali saluti



In allegato osservazioni 19/11/21





CLUB ALPINO ITALIANO

Gruppo Regionale Emilia-Romagna

[info@caiemiliaromagna.org](mailto:info@caiemiliaromagna.org)

[presidente@caiemiliaromagna.org](mailto:presidente@caiemiliaromagna.org)

Via Stalingrado, 105 – 40128 Bologna

CF 91292650370

Telefono/fax 051 234856

Prot. 29 /2021

Bologna, 25/11/2021

Spett.li

Servizio difesa del suolo, della costa e bonifica

Direzione Generale cura del territorio e dell'ambiente

[difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it)

Assessore all'ambiente, difesa del suolo e della costa,  
protezione civile

Dott.ssa Irene Priolo

[assterr@regione.emilia-romagna.it](mailto:assterr@regione.emilia-romagna.it)

Assessore allo sviluppo economico e green economy,  
lavoro, formazione

Dott. Vincenzo Colla

[sviluppolavoro@regione.emilia-romagna.it](mailto:sviluppolavoro@regione.emilia-romagna.it)

Vicepresidente e Assessore al contrasto alle disuguaglianze  
e transizione ecologica. Patto per il clima, welfare,  
politiche abitative, politiche giovanili, cooperazione  
internazionale allo sviluppo, relazioni internazionali,  
rapporti con l'UE

Dott.ssa Elly Schlein

[vicepresid@regione.emilia-romagna.it](mailto:vicepresid@regione.emilia-romagna.it)

Sottosegretario alla Presidenza della Giunta

Dott. Davide Baruffi

[sottosegretario@regione.emilia-romagna.it](mailto:sottosegretario@regione.emilia-romagna.it)

**Oggetto: Osservazioni sullo studio commissionato dalla Regione sul Polo Unico Regionale del Gesso in località Monte Tondo. (Det. Num. 22662 del 17/12/2020)**

Con la presente, in merito al noto studio in oggetto, avuto modo di verificare le puntuali, concordanti e coerenti eccezioni ed osservazioni già presentate da alcune associazioni (in particolare WWF e FSRER) nell'analizzare i quattro scenari proposti nello studio stesso, non posso che condividere quanto dalle stesse esposto e condividerne le preoccupazione per scelte che potrebbero alterare in modo definitivo ed irreparabile l'area di Monte Tondo.

L'attuale assetto del territorio, devastato da nefaste soluzioni a suo tempo prese a cominciare dagli anni '50/60 e che portarono ad uno sviluppo scomposto e senza un progetto omogeneo (pur ammettendo che



culturalmente non si conoscevano gli effetti di tante attività, o meglio non ci si pensava o meglio ancora, si pensava solo a raggiungere una posizione economica vantaggiosa sfruttando a pieno ritmo e senza freni il territorio) ha bisogno di un intervento organico da attuarsi entro scadenze certe che per tale attuazione può prevedere tempi ragionevolmente lunghi 10/15 anni come enunciato nello scenario B, con una visione però fondamentalmente a protezione dell'ambiente.

In relazione alle peculiarità ecologiche della zona, un'ampia area dei comuni di Riolo Terme e Casola Valsenio, fu proposta nel 1995 dalle Autorità nazionali come Sito Natura 2000 ai sensi delle direttive europee "Habitat" e "Uccelli", al fine di proteggere specie e habitat epigei ed ipogeï su una superficie totale di oltre 5500 ha. La cava di Monte Tondo si è quindi venuta a trovare all'interno del Sito Natura 2000, il quale comprende oggi 21 habitat protetti, di cui 9 prioritari e uno ipogeo, oltre a una novantina di specie, tra cui almeno due prioritarie ai sensi della direttiva "Habitat" e diverse specie avicole inserite nell'Allegato I (massimo livello di protezione) della direttiva "Uccelli". L'area del Sito Natura 2000 corrisponde quasi esattamente ai confini del Parco regionale della Vena del Gesso romagnola.

Quindi, essendo la cava di Monte Tondo circondata da habitat protetti, qualsiasi ampliamento della cava comporterebbe con ogni probabilità ulteriori conseguenze negative su tali habitat che verranno danneggiati o distrutti. Pertanto la valutazione di incidenza delle opere di ampliamento della cava, anche se ben eseguite, non potrà dare esito positivo ai sensi dell'art.3 della direttiva "Habitat"

In relazione al cosiddetto "ripristino ambientale" occorre precisare che sono destituite di fondamento scientifico le affermazioni portate dalle società che sfruttano la natura e poi pretendono di riportare tutto alla situazione precedente e nascondere le loro deturpazioni con la piantumazione di un arbusto, qualche albero e una passata di sementi. Un terreno fortemente scorticato, per poter recuperare la biodiversità preesistente (e non assumere semplicemente le sembianze di prato seminato da solerti giardinieri, in natura non esistono i campi di calcio), ha bisogno di oltre due secoli. Dobbiamo così tutti cessare di pensare che un semplice manto verde è sinonimo di ripristino. Un intervento umano, per quanto peculiare, non sarà mai in grado di sostituire in breve tempo (breve è la nostra vita rispetto ai tempi della natura) ciò che esisteva come risultato di processi evolutivi e di adattamento ambientale e climatico. Non dimentichiamo che parliamo di ecosistemi.

Purtroppo, il "ricatto morale" che spesso abbiamo sentito sulla pelle di tutti noi, proprio in occasione delle crisi economiche che si sono susseguite nel tempo, porta sempre allo stesso risultato: se ci fate chiudere, mettete sul lastrico decine di famiglie. Tutto ciò è drogato da un errore e una omissione di fondo: errore, che le cose non possano cambiare con soluzioni positive per tutti e l'omissione per non aver protetto il territorio e le famiglie dei lavoratori poiché gli enti che dovevano studiare e predisporre progetti ed attivarsi per cercare soluzioni alternative alla naturale chiusura della cava secondo i tempi concordati, hanno riposto in un cassetto il problema. Ed è per questo che dopo tanti anni di inattività e con tanti anni ancora davanti, siamo sempre al palo: ieri, oggi, domani, con queste prospettive, saremo sempre sotto scacco.

Il nostro accorato invito a voi tutti, quali massimi rappresentanti regionali dei settori relativi ai problemi che affliggono la cava di Monte Tondo, è che abbiate il coraggio di mettere la tutela dell'ambiente quale priorità e nel contempo vi sia una forte impulso per stimolare, e perché no, aiutare gli enti locali e la popolazione a cercare soluzioni di conversione, permettendo così una transizione, parola oggi tanto di moda ma ancora non pervenuta nei fatti, composta, ordinata e condivisa.

Cordiali saluti



In allegato lettera osservazioni 2022 al PIAE polo estrattivo Monte Tondo e osservazioni 2021.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti

Il Presidente

Massimo Bizzarri

Club Alpino Italiano

Gruppo Regionale Emilia-Romagna

Via Stalingrado 105 40128 Bologna

Telefono/fax 051 234856

NOTICE: Il contenuto di questo messaggio e di ogni documento allegato è riservato esclusivamente al suo destinatario e può contenere informazioni confidenziali o protette ai sensi di legge. Se ricevete questo messaggio per errore non essendo i destinatari, siete pregati di comunicarlo al mittente tempestivamente con un messaggio di risposta e di distruggerne ogni copia ricevuta.

Qualunque utilizzazione, divulgazione o copia non autorizzata di questa comunicazione è rigorosamente vietata e comporta violazione delle disposizioni di legge sulla tutela dei dati personali (Reg.Eu 2016/679).  
P RISPETTA L'AMBIENTE: SE NON TI È NECESSARIO, NON STAMPARE QUESTA MAIL.